



Gennaio 2018 ~ Anno XXI n° 1 (226)

comunità

Foglio d'informazione della Parrocchia san Giorgio Martire di Pozzomaggiore



L'Epifania

Epifania, tutte le feste porta via: con questo detto liquidiamo le feste natalizie e la solennità oggi passa più come la festa della befana (oltre che dell'industria dolciaria, s'intende) che quello che è veramente: la manifestazione del Signore Gesù come Salvatore di tutte le genti.

I Magi sono dei sapienti, degli studiosi, dei ricercatori, degli uomini saggi che cercano la verità della loro vita, che desiderano incontrare Dio e lo attendono. Scrutano il cielo, studiano i testi e quando vedono sorgere la stella, il segno della nascita del Salvatore, lasciano tutto e si mettono in cammino per andare ad adorare Dio venuto tra gli uomini.

Dopo un cammino così lungo e percorso con tanto entusiasmo, penso siano rimasti piuttosto stupiti nello scoprire che Erode e tutta la sua corte, che abitavano a pochi chilometri da Betlemme, non sapessero nulla. Ma Erode non aspetta nessuno, non desidera incontrare nessuno, superbamente pensa di non aver bisogno del Messia.

I Magi non si lasciano scoraggiare e la stella li conduce così fino a Betlemme. Lì trovano un bimbo avvolto in fasce che ha per culla una mangiatoia e prostrati lo adorano. I Magi non sono scienziati che cercano solo di confermare una propria teoria, ma sono sapienti che sanno lasciarsi sorprendere e stupire da Dio e così possono riconoscerlo in un neonato povero e semplice.

Dopo averlo adorato gli offrono i loro doni: oro per il Re dei re, incenso per Dio che si è fatto uomo, la mirra per il Messia che darà la sua vita per tutti gli uomini.

Compiuto questo atto di omaggio possono tornare ai loro paesi per annunciare quello che hanno visto e dire a tutti che *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio!* In questo periodo di feste anche noi abbiamo ricevuto un invito dolce ma forte: un invito a rivestirci di luce. Cioè a lasciarci **raggiungere** dalla luce che viene da **Betlemme!** A non fermarci agli aspetti esteriori del Natale! Ma a **ripartire** da questo Natale e dalla Epifania per vivere con più gusto la nostra vita di uomini e di credenti!

L'Epifania ci spinge a fare un altro passo avanti, per guardare al modo in cui i **personaggi** che hanno avuto a che fare con quel **Bambino** si sono lasciati trasformare dall'**incontro** con lui.

Oggi anche noi possiamo fare la stessa esperienza dei Magi. Anche noi dobbiamo lasciare tutto, le nostre sicurezze, i nostri preconcetti, le nostre attese e dobbiamo metterci in cammino lasciandoci guidare dalla stella. Per ciascuno di noi la stella è la Chiesa che ci indica il cammino verso Gesù ma anche un amico, un parente, qualcuno che ci vuole bene e desidera farci incontrare il nostro Salvatore perché l'ha incontrato prima di noi. Non dobbiamo avere paura e non dobbiamo scandalizzarci

Festa di Sant'Antonio Abate

Domenica 14: inizio del triduo con la

Santa Messa alle ore 17 nella Chiesa del Convento.

Martedì 16: ore 17 Vesperi, Messa e benedizione del fuoco.

Mercoledì 17: Santa Messa e benedizione degli animali domestici.

se Dio non si presenta come lo avevamo immaginato, lasciamo che sia Lui a mostrarsi nella sua fragilità e semplicità, semplicemente accogliamo e adoriamo.

Come i Magi anche noi possiamo portargli doni preziosi.

Riconosciamolo come nostro Dio e offriamogli la nostra fiducia: solo un'apertura fiduciosa del cuore ci permetterà di dare al Signore il primo posto.

Poi torneremo alla nostra vita ma nulla potrà più essere come prima, tutto dovrà cambiare. Non vivremo più nella paura di fare errori, perché Dio lo sentiremo accanto a noi.

Non teniamo per noi questo incontro, diventiamo noi stessi come una stella per le persone che Dio metterà sul nostro cammino, conduciamole all'incontro con il Messia nato per noi, alla fonte della nostra gioia.

Sabato 6 gennaio alle ore 10 accoglieremo solennemente i Re Magi davanti alla chiesa; subito seguirà la Santa Messa. Santa Messa anche alle ore 17.



65[^] GML
GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA
28 GENNAIO 2018

La **giornata mondiale dei malati di lebbra** è occasione di riflessione e raccolta fondi per le vittime della lebbra. Ricorre annualmente l'ultima domenica di gennaio. Fu istituita nel 1954 da Raoul Follereau, scrittore e giornalista francese, molto attivo nella lotta alla lebbra. In Italia viene celebrata dall'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, attraverso una serie di iniziative di sensibilizzazione.

Anche tu sei invitato a collaborare a questo impegno così nobile nonché cristiano. Puoi dare il tuo contributo direttamente in parrocchia o attraverso i canali che credi più opportuni. Grazie.



La Parola del Papa Francesco

Dio è persona

Il Signore ci dice di credere in Lui. Ma prima ci dice un'altra cosa: *“Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato”*.

Andare da Gesù, trovare Gesù, conoscere Gesù è un dono del Padre. E' un dono. La fede è un dono. Un dono che abbiamo ricevuto nel battesimo ma che poi deve svilupparsi nella vita, svilupparsi nel cuore, svilupparsi nelle opere che facciamo. La fede è un dono, e chi ha questa fede ha la vita eterna. Possiamo domandarci: abbiamo fede? Sì, sì, io credo in Dio. Ma in quale Dio tu credi? Mah ... in Dio! Quante volte sentiamo questo *“in Dio”*. Un dio diffuso, un dio-spray, che è un po' dappertutto ma non si sa cosa sia. Noi crediamo in Dio che è Padre, che è Figlio, che è Spirito Santo. Noi crediamo in persone, e quando parliamo con Dio parliamo con persone. E' questa la nostra fede. Gli Atti degli Apostoli ci presentano la figura dell'eunuco etiope tesoriere della regina Candace, il quale aveva una fede ancora poco matura e salda, una *“fede all'inizio”*. Però aveva buona volontà. Era venuto a Gerusalemme a pregare, ad adorare Dio, e leggeva il profeta Isaia. Aveva una certa inquietudine nell'anima. L'aveva messa il Padre per attirarlo a Gesù. E quest'uomo, quando Filippo si avvicina a lui e gli domanda: *“ma tu capisci quello che leggi?”*, gli risponde di no. E quando Filippo gli annuncia Gesù, quest'uomo sente che quella è una buona notizia. Sente gioia. Incomincia a sentire una gioia speciale. E tanta era la gioia che quando vede

l'acqua dice: *“Battezzami adesso! Io voglio seguire Gesù!”* Questa è una cosa che ci deve far riflettere. Pensiamo, non era un uomo di strada, un uomo comune. Era un ministro dell'economia... E pensiamo anche che sia stato un po' attaccato ai soldi. Pensiamo anche che fosse un carrierista, perché aveva rinunciato alla paternità per la sua carriera. Ma tutto questo crolla davanti a quell'invito del Padre a incontrare Gesù. Questa è la fede. E poi Gesù ci dice come è la sua strada, ci insegna gli atteggiamenti di quelli che lo seguono: nelle beatitudini, poi nell'atteggiamento nostro. *“Per seguire me, queste sono le cose da fare: le beatitudini”*. Alle quali si aggiungono gli atteggiamenti di cui ci parla Gesù nel capitolo 25 di Matteo: *“ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... ecc.”*. Sono gli atteggiamenti dei discepoli di Gesù. Potrebbe capitare anche a noi di percorrere quella strada mentre siamo assorti nei nostri pensieri. Del resto, peccatori siamo tutti e abbiamo sempre alcune cose che non vanno, nonostante il Signore ci perdoni se gli chiediamo perdono; e avanti sempre senza scoraggiarci. E' possibile dunque che su quella strada ci succeda la stessa cosa capitata al tesoriere etiope. Una volta risaliti dall'acqua dopo il battesimo lo Spirito del Signore rapì Filippo ed egli non lo vide più. E pieno di gioia proseguì la sua strada. Era la gioia della fede, la gioia di aver incontrato Gesù, la gioia che soltanto Gesù ci può dare, la gioia che dà pace: non quella che dà il mondo, quella che dà Gesù. Questa è la nostra fede, quella che ci fa forti, ci fa gioiosi, e si alimenta sempre nella vita con i piccoli incontri quotidiani con Gesù.

Il personaggio

Massimiliano Kolbe: l'uomo non è un numero

Nel suo Convento di Niepokalanov, in Polonia, Padre Kolbe si è alzato presto per pregare. All'improvviso qualcuno bussava con forza alla porta. Quattro uomini della Gestapo, la temibile polizia di Hitler, lo arrestano senza proferire parola. Da quando i nazisti hanno invaso la Polonia nel 1939, padre Kolbe ha nascosto circa duemila ebrei e altri rifugiati nel suo Convento. Alla fine la Gestapo l'ha scoperto. Nel luglio del 1941 lo conducono ad Auschwitz, il più terribile dei campi di concentramento. Ha quarantasette anni. Sul treno che lo porta ad Auschwitz, dove la gente è stipata come bestie, cerca di dare conforto agli altri prigionieri. Arrivati a destinazione, i detenuti, che indossano un pigiama a righe, diventano dei numeri. Sulla sua uniforme padre Kolbe porta il numero 16670: da quel momento in poi le guardie lo chiamano con quel numero. E' condannato a fare dei lavori molto pesanti per la sua fragile salute. Ciononostante, raccoglie tutte le forze per aiutare gli altri: conforta coloro che stanno per morire e coloro che hanno perso la speranza. I sopravvissuti in seguito diranno che il sostegno di Padre Kolbe è stato prezioso. Ricordava alle persone che erano uomini e non numeri. Il 31 luglio un prigioniero fugge. Subito le guardie radunano i detenuti e annunciano la loro vendetta. Sceglieranno dieci uomini che saranno uccisi. Tra le vittime designate c'è un uomo che piange. Il suo nome è Francesco Gajowniczek. Sta pensando alla moglie e ai figli che non rivedrà più. Allora Padre Kolbe si stacca dal gruppo dei prigionieri e si avvicina all'ufficiale nazista, il quale grida: *“Che cosa vuole questo sporco polacco?”*. Padre Kolbe indica, senza perdere la calma, il condannato in

lacrime.

“Io sono un sacerdote polacco cattolico, sono anziano e voglio prendere il suo posto, perché lui ha moglie e figli”.

Per un bel momento il comandante nazista, noto per la sua crudeltà, rimane in silenzio per lo stupore. Che cosa gli passa per la testa? Tutti attendono con angoscia. Di sicuro metterà a morte padre Kolbe senza risparmiare il padre di famiglia. E invece no. Con grande sorpresa di tutti, il nazista dice a Francesco di lasciare il gruppo dei condannati e a Massimiliano Kolbe di prenderne il posto.

Il sacerdote polacco ha dato la vita per un uomo che neppure conosceva.

Nel 1982 papa Giovanni Paolo II l'ha proclamato santo. Nella folla immensa che assisteva alla cerimonia c'era un uomo emozionatissimo. Era Francesco Gajowniczek, che è sopravvissuto ad Auschwitz e ha ritrovato la sua famiglia.

(da il Libro delle Meraviglie)

- **Giovedì 25 gennaio ore 18:** Preghiera a Maria Regina della Pace, per tutti gli ammalati, per le famiglie e la pace.
- **Domenica 28 gennaio:** Festa San Giovanni Bosco. Ore 10 Santa Messa; pomeriggio di festa in Oratorio.

Famiglia: realtà che conta

Lo sapevate che “il 50% dello sviluppo dell'intelligenza del bambino si verifica tra il concepimento ed i quattro anni di età; circa il 30% tra i quattro e gli otto anni, il 20% tra gli otto ed i diciassette anni” (Muriel Beadle)?

Lo sapevate che il 33% delle parole vengono imparate tra la nascita ed i sei anni, il 22% tra i sei ed i tredici, il 25% tra i tredici ed i diciassette?

Insomma, gli anni più preziosi della vita sono quelli passati in famiglia!

Lo psicologo e psichiatra statunitense Arnold Gesell è arrivato a questa conclusione: “la maturità psicologica che viene raggiunta nei primi sei anni di vita è prodigiosa!”.

Nei primi sei anni passati in gran parte in casa! Il poco detto è più che sufficiente per concludere che la famiglia è, davvero, una realtà che conta e quindi insostituibile.

* Conta perché i genitori sono educatori nati; così educatori che educano (o diseducano) anche senza saperlo! Il piccolo, infatti, fotografa, registra ed interiorizza in continuazione il loro modo di vivere, di parlare, di comportarsi.

Certo è che non esiste al mondo, scolaro migliore del bambino! In alcuni casi verrebbe da augurarsi che avesse una mente meno assorbente, così la catena della maleducazione si interromperebbe!

* La famiglia conta perché è in essa ove si instaurano i primi circuiti virtuosi od i primi circuiti viziosi che porteremo con

noi per la vita intera.

A proposito Carlo Rubbia (1934), premio Nobel per la fisica confessava: “Sono contento di non essere stato viziato. Considero una sfortuna avere dei privilegi nell'infanzia. La mia infanzia è stata dura. Non ho conosciuto il benessere, e trovo che nascere in una situazione di sana povertà sia il miglior bagaglio che si possa dare ad un bambino”.

* La famiglia conta perché condiziona, in qualche modo, tutte le esperienze della vita.

Accusare la scuola, incolpare gli insegnanti non sempre è onesto!

Vi sono bambini che entrano nella Scuola dell'Infanzia già con il piede sbagliato; il fanciullo, poi, che inizia la Scuola Primaria di primo grado, ha alle spalle i famosi sei “anni fatali” che lo danno, in buona parte, plasmato.

* La famiglia è una realtà che conta!

Difenderla, aiutarla, sostenerla, è mettere le premesse per un mondo meno infelice.

Lo aveva intuito molto bene lo psicologo Urie Bronfenbrenner il quale avvertiva: “se alla famiglia si riservasse tanta attenzione quanta ne abbiamo per le armi da fuoco e per il gioco del calcio, questo paese sarebbe infinitamente più sano e felice... Mentre siamo impegnati ad andare avanti ed indietro sulla Luna e Saturno..., la famiglia è l'ultimo dei nostri pensieri”.

La strategia migliore per difendere la famiglia, prima ancora di “lottare” per essa, è quella di “costruire” famiglie riuscite, a cominciare dalla nostra!

Pino Pellegrino

Parole della vita

Responsabilità

Ogni giorno incontriamo tante persone: amici, papà, mamma, fratelli, sorelle, parenti, nonni, insegnanti, passanti, gente che prende l'autobus assieme a noi...

Persone conosciute e sconosciute, significative e anonime. Gente a cui siamo legati da affetto, riconoscenza, o individui antipatici, che ci hanno fatto dei torti, ci hanno offeso. Ordinariamente viviamo l'incontro con superficialità, dando per scontato che alcune persone siano significative (abbiano un significato) per noi e altre non significhino proprio nulla per la nostra vita.

Come mi può interessare il volto di uno sconosciuto?

Eppure, a pensarci bene, quando un volto mi guarda esso mi riguarda. Non posso rimanere estraneo a tale volto, poiché esso si presenta davanti a me come un altro. E' una persona, sia pure sconosciuta, un mio simile che mi incontra. Questo fatto è ricco di tanti stimoli.

Dal momento in cui mi si presenta davanti io non posso più ignorarlo.

Diventa per me domanda: mi accogli o mi rifiuti? Che cosa significhino per te?

Ecco sono qui!

Io divengo immediatamente responsabile, sono chiamato a “rispondere a”. E questo per ogni persona che incontro, tanto più se questa persona è da me conosciuta.

Tale responsabilità presenta alcuni tratti.

La singolarità. Io sono chiamato a rispondere a questo tu. Non sono chiamato a rispondere a tutte le domande del mondo. Sarebbe impossibile e vano desiderio, perché posso occuparmi solo di pochi.

Indeclinabilità. Cioè non posso declinare la responsabilità su altri, come si declina un incarico. Non posso rifiutarla, scaricarla su altre persone o sulla natura. E neppure su Dio o sul demonio (...).

Delle colpe e degli errori dobbiamo rispondere in proprio.

La responsabilità che ci lega ai nostri simili mi impegna.

Guido Novella

Gli APPUNTAMENTI di Gennaio

1 lunedì	Maria Madre di Dio: Messe ore 10 e 17
5 venerdì	1° del mese: santa Messa ore 17
6 sabato	Epifania del Signore: Sante messe ore 10 e 17
7 domenica	Battesimo di Gesù: Messa ore 10
14 domenica	Messa ore 10. Inizio triduo Sant'Antonio Abate ore 17 in Convento
15 lunedì	Ore 17 Messa in Convento
16 martedì	Sant'Antonio Abate: ore 17 Vespri, S. Messa e benedizione del fuoco
17 mercoledì	Sant'Antonio Abate: ore 17 S. Messa e benedizione animali domestici
20 sabato	San Sebastiano
21 domenica	Messa ore 10
25 giovedì	Ore 18: Preghiera alla Madonna di Medjugorje
26 venerdì	SS. Tito e Timoteo
28 domenica	San Giovanni Bosco: ore 10 Santa Messa
29 lunedì	San Costanzo

In questo 2017 appena concluso...

- **si sono addormentati nel Signore 48 nostri fratelli**
Fancellu Caterina, Masia Salvatore, Corongiu Paolina, Calaresu Nicolino, Cuccuru Giovanni, Pischredda Salvatore, Deiana Salvatore, Cherchi Antonio, Fonnesu Michele, Calaresu Caterinangela, Pontis Salvatorico, Ciarula Gavino, Fara Giuseppina, Piu Caterina, Carboni Mario, Porcu Salvatore, Burrai Raimonda, Devino Salvatore, Brasca Enzo, Corongiu Luisa, Cappai Costantina, Angius Salvatore, Schipilliti Pasqualino, Castagna Pietrino, Piu Mario Romolo, Fiori Costantino, Soro Paolina, Cuccuru Angela, Solinas Costantino, Lai Tonino, Cuccuru Salvatore, Unali Maria Antonia, Calaresu Francesco, Oppes Marco, Salaris Paolino, Campus Mario, Deiana Caterina, Saezza Giuseppina, Calaresu Giovanna Angela, Saccu Sebastiano, Falchi Maria, Fonnesu Sofia, Murgia Antonino, Piga Giuseppe, Simula Pietrina, Cossu Maria Angela Vittoria (Angelina), Fara Anna, Carta Giovanni.

- **hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo 15 bambini**
Fadda Alessio, Oppes Claudia, Saccu Sofia, Foccis Antonio, Manca Ludovica, Cuccuru Federico, Rosas Alessandro, Cuccuru Ivo Giovanni, Colla Ludovica, Cuccuru Costantino, Saiu Marta, Tanda Gabriele, Nurra Elena, Madeddu Giovanni Maria, Sulas Sofia.

- **hanno ricevuto la prima Comunione 25 fanciulli**
Saiu Claudia, Fadda Simona, Demarco Desirè, Putzu Elisa, Zito Lucrezia, Mariani Federico, Hargan Denis Francesco, Cadoni Martino, Masia Claudio, Salaris Jessica, Sale Salvatore, Serra Fabio, Piu Maria, Fadda Daniele, Senes Luca, Loi Chiara, Pira Alessandro, Tramaloni Veronica, Casule Maria Rita, Fonnesu Miriana, Cuccuru Salvatore, Campus Chiara, Deiana Alessio, Nughes Denise, Piga Marianna.

- **hanno ricevuto il Sacramento della Cresima 15 adolescenti**

Biancu Francesca, Cappai Aliaksandr, Cappai Viachaslav, Casule Enrico, Cau Giovanni Antonio, Cazzari Paolo, Cossu Beatrice, Curcu Riccardo, Fadda Elisa, Mannu Aurora Francesca, Pinna Mirco, Piu Riccardo, Rosas Nicolò, Serra Salvatore, Sotgiu Martina.

- **hanno ricevuto il Sacramento del Matrimonio 5 coppie**

Mannu Enzo - Cadau Antonella
Usai Giampaolo - Sotgiu Chiara
Sotgiu Fabio - Solinas Valentina
Piras Mirko - Angius Roberta
Cuccuru Gabriele - Poddighe Francesca

**ACCOGLIERE
PROTEGGERE
PROMUOVERE
INTEGRARE**
**i Migranti
e i Rifugiati**



14 gennaio 2018
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca (cfr Mt 25,35.43). Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore.

(dal messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018)

**Un anno
in DIALOGO
con la tua Diocesi**

ABBONAMENTI ANNO 2018

Quote di abbonamento (22 Numeri)

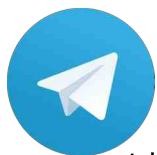
Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 20,00
Estero	€ 35,00
Benemerito	€ 30,00

c/c Postale n.10230084

REDAZIONE Via Principe Umberto, 7 - 07041 ALGHERO (SS)
Tel. 079.9731863 - Fax 079.9731862 - posta@dialogoweb.it
Leggi Dialogo on-line sul sito www.dialogoweb.it
e seguici su facebook www.facebook.com/dialogoweb.it

DIALOGO il quindicinale della Diocesi di Alghero-Bosa

In occasione della festività dell'Immacolata Concezione la **Caritas parrocchiale** ha organizzato la **Fiera del dolce**, il cui ricavato è stato devoluto, per il Santo Natale, in beni di prima necessità a circa venti famiglie bisognose della nostra comunità. Come componenti della Caritas, a nome anche delle persone a cui sono stati destinati i pacchi natalizi, vogliamo ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa. Le famiglie vengono da noi aiutate anche negli altri mesi dell'anno grazie alle derrate alimentari fornite dall'Argea.



Appuntamenti ed avvisi della parrocchia ora sono anche sul tuo smartphone

1. Installa l'app di messaggistica Telegram
2. Premi sulla lente e digita **sgiorgiom**
3. Accedi al canale
4. Iscriviti con il pulsante UNISCITI | Nessuno scambio di numeri - In parrocchia disponibile guida per immagini